



SE UNA VEDOVA IN

PENOMBRA...

di Antonio BRUNI

con

Silvia SIRAVO Piermarco VENDITTI

quadri gestuali di Viola GARGANI

al Sax Bruno SPERGER

regia Antonio BRUNI

In scena PANTHEAN scultura di Antonio BRUNI Assistente alla regia Alessandro SANTORO

Impianto scenico e costumi di Liuba NOVOZHILOVA



TEATRO DEI
GINNASI
PROSA

Via delle Botteghe Oscure 42 Roma

info: botteghinoteatrodeiginnasi@gmail.com

+39 351 6897558 - www.teatrodeiginnasiprosa.it

SAB 23 ORE 21.00
DOM 24 ORE 18.30
MARZO 2024



Arbor Benefica Laudat

Antonio Bruni

Se una vedova in penombra...

(SIAE 84157- DOR 8375)

Un uomo, dall'aspetto trasandato e affaticato, improvvisa una canzone affacciandosi al cancello di una dimora di campagna; vi abita, sola, una vedova che trasgredisce la prudenza usuale e lo fa entrare. L'uomo non si presenta, non parla di sé, ma si mostra curioso di conoscerla. La signora gli apre l'interno della casa e qualcosa del suo animo. Comincia un colloquio, interrotto da un malore dell'uomo. La donna vince i timori, assiste con premura lo sconosciuto e poi prosegue a svelarsi. Il passo a due, scritto in versi, è un crescendo in un vortice emozionale, tra ricordi, fantasia e desiderio, con un finale aperto.

Personaggi in scena: la vedova, il vagabondo, la danzatrice, il sassofonista.

Al centro della scena è collocata la scultura *PANTHEAN* di Antonio Bruni a simboleggiare la villa in cui vive la vedova.

I video su youtube canale Antonio Bruni -Versione integrale https://youtu.be/BQwrGIQrR_s

Quadri

- | | | |
|-----------------------|-------|---|
| 1) Risveglio | 1'42" | https://youtu.be/DMtoNU6Dzss |
| 2) Estate | 1'34" | https://youtu.be/zYVBFghYbL4 |
| 3) Il vagabondo | 2'54" | https://youtu.be/fhZF92Ospb8 |
| 4) La cicala | 0'38" | https://youtu.be/j4aMjLCpDow |
| 5) Tramonto nel parco | 2'09" | https://youtu.be/SumUppnrVfY |
| 6) Il bacio del sole | 2'19" | https://youtu.be/2cVP5-eRYgk |
| 7) Festose falene | 3'18" | https://youtu.be/pTaBlfb4-5s |
| 8) Malore | 3'37" | https://youtu.be/ubXnovlMMw4 |
| 9) Colloquio | 2'38" | https://youtu.be/f7B_cr08YLc |
| 10) Visita guidata | 3'45" | https://youtu.be/zDdUYer6UP8 |
| 11) Guardarsi | 3'22" | https://youtu.be/kV8OdatdVu0 |
| 12) Passo a due | 3'51" | https://youtu.be/EAwzreA8pPo |
| 13) Vertigine | 4'27" | https://youtu.be/NRdHJpMOjOw |

Prima rappresentazione:

Sabato 23 marzo 2024 ore 21 – domenica 24 marzo 2024 ore 18,30

Teatro dei Ginnasi Prosa - via delle Botteghe Oscure 42 Roma (largo di Torre Argentina)

Interpreti: Silvia Siravo e Piermarco Venditti

Quadri gestuali Viola Gargani

Sassofono dal vivo Bruno Sperger

Impianto scenico e costumi Liuba Novozhilova

Assistenti alla regia Alessandro Santoro e Valentina Masetti

Regia Antonio Bruni

I - RISVEGLIO

Apertura con a solo di danzatrice dentro Pantheon e sassofono

II - ESTATE

Uomo – luce su di lui in platea

VAGABONDO

matura di odori e di luci
estate ci chiami all'aperto
stendiamoci all'ombra dei faggi

raccogli nel cesto
i baci succosi
adorna i capelli
di cupidi sguardi
rivela dal seno
la voglia di amarmi

risplendono pallide tinte
reclamano acqua le piante
le membra respingono vesti

Matura di odori e di luci
estate che spogli i pudori
ci inviti a varcare i recinti
sveliamoci i volti nascosti

l'uomo sale sul palco e ritma

Se a piedi la strada
il mondo è più lungo
il sole più scotta
il fiato è più corto
avverto in silenzio
rumori del bosco
l'inchino dei fiori
ronzare di insetti
arrivano nette
canzoni gioiose
sbirciate curiose
si affacciano a tane

l'uomo ammira la villa

Che villa!
Questa casa si slancia elegante
è protetta da una siepe discreta
l'arcata è come un passo sull'erba
e le colonne sono gambe flessuose.
È distinta ma non eclatante,
non ho mai avuto una casa
e la sognavo così!

III - IL VAGABONDO

Luce sulla vedova che entra in scena sul lato dx. La ballerina gira intorno all'uomo

VEDOVA

*Chi è che canta?
È una voce che non ho mai sentito,
ha un accento che non conosco
ma è gradevole.
Vedo una mano sul cancello
È ruvida e sicura ma non sembra una minaccia
non mendica,
non chiede
si muove in saluto
Questa voce educata e gentile mi turba.
Il canto suo fa vibrare
anche le sbarre di ferro
le muta in un'orchestra di canne
Suona come un organo che avvolge la casa.
Il muro, il recinto, il cancello,
tutte le protezioni sembrano svanire
diventano più leggere, trasparenti*

La donna riflette tra sé

*È un nomade o è un barbone?
Il fatto che compaia all'improvviso fa diffidare
ha l'aria di chi ha fatto un lungo percorso
di polvere, di fuga e di fame.
Sembra forte ma inerme
qualcosa lo fa differente da un normale vagabondo
emerge dai suoi abiti sciatti
una figura dai modi garbati.
Ha certo bisogno di una sosta
di lavarsi, cambiare i panni.
La voglia di assisterlo è urgente.
Ho sempre desiderato aprire la mia casa e assistere chi ha bisogno,
ma posso trasformarla in un ospizio e fare entrare uno sconosciuto?*

L'uomo congiunge le mani e si inchina in ossequio

Signora non voglio disturbarla
né provocarle alcun fastidio
ammiro la sua casa:
è recinta da una forte inferriata
celata da mura odorose
con alberi alti di guardia
ma non sembra una fortezza
piuttosto uno scrigno.
Immagino morbidi interni
stanze confortevoli, eleganti, accoglienti,
un luogo di signorilità discreta
mi piacerebbe visitarla

IV - LA CICALA

La vedova resta incerta per qualche secondo
poi canta tra sé una canzone intonata dal sassofono dolce

*Sta' zitta cicala insolente
che pizzichi calda il mio petto
l'estate non trova riposo
se tu la stordisci insistente
da' tregua al mio turbarmi
devi tacere nel caldo
non farmi arrossire
cantando nell'erba*

V - TRAMONTO NEL PARCO

La vedova è sulla soglia di PANTHEAN. L'uomo si avvicina lentamente. Restano distanti.

*Quest'uomo ormai è entrato
avanza e acquista colori
sembra aumentare di statura
la polvere che ha indosso
svanisce*

Tramonto sfacciato rivela
in tutti i suoi tratti la donna
la sua tunica si tinge di luce
si fa trasparente
emerge il fremito delle sue membra

*Dai vetri il rossore calante
lambisce le candide guance
avvia il mio interno avvampare
mi schiude in gola il respiro*

Discende la luce nel parco
si apre il silenzio ai segnali
del prossimo andare al riposo
si apprestano bestie ai ripari
rientrano coppie e famiglie
intensi e diversi i richiami
dai fiori un frusciare assetato
intorno alla casa assoluta
la sera riunisce la vita

La cesta trabocca su spalla
protesa nei gambi carnosì
si arricciano fiori e piccioli
il giorno è trascorso nell'orto
il volto ne ha preso i colori
la chioma profuma di verde
togliamo le vesti sudate
lindore serale ci attende

VI - IL BACIO DEL SOLE

*Esco scalza nel parco
e mi sento serena
m' incanta la luce
che filtra tra il verde.
Ricevo su volto e su mani
Il bacio degli ultimi raggi
saluto e promessa del sole
ricerco coi piedi tra l'erba
gli umori del giorno
vorrei affondare radici
acquisire la freschezza di una pianta
adornarmi di gemme della stagione*

*il sole!
con lui mi incontro al mattino
amico di quiete tra le siepi
a lui concedo ammirarmi
nel nudo integrale
mi espongo per pochi minuti soltanto
altrimenti l'amante focoso mi scotta*

Cambia la luce: dall'arancione passa lentamente al grigio celeste

*Crepuscolo lieto svanisce
un alito freme alle spalle
lo scuro che emerge e avvolge
è il nuovo compagno di turno
e resta fedele al mio fianco
permetto al buio serale
di assistere in muto stupore
al mio casto spogliarmi dal giorno
per cingere la veste del sonno*

*Non c'è più l'attesa
non torna nessuno
compagno lo specchio
mi stringo da sola
nuotando nei giorni
la mente ingrigisce
e lascia montare
le rughe nei sogni*

Non sono stato invitato
sono un estraneo in questa casa
entrando ho turbato il tramonto
ho frenato l'abbraccio della sera
si è fermato l'alternarsi del tempo
nel suo incedere galante

VII – FESTOSE FALENE

L'uomo è in piena luce. La vedova si gira verso di lui

*Mi giro a guardarlo
è fermo nel patio
è lucente
emana un calore di torcia
attira festose falene*

*entriamo in casa discosti
lo guido discreta e gentile
la sala è fastosa di ombre
non tocco le lampade spente
ho pudore della luce*

*lo guardo a distanza
chi è?
gli ho dato il permesso di entrare
ma sono sola
ho un brivido di paura*

Questa villa è ricca di arredi e di storie
è un miraggio
un mondo che attira e mi avvolge
a chi appartiene?

*È la casa della mia famiglia
ci sono i ricordi dei nonni
i lavori di mio marito
che era un artista
sono vedova*

Mi sento un intruso e non vorrei essere indiscreto
mi piacerebbe però conoscere le tradizioni di questa famiglia
vorrei sentire il racconto direttamente dalla sua voce, signora

*Mi sento protetta
dall'ambiente e dai costumi
dal nome che suona nobile
non temo più furti o intrusioni
civetto qualcosa parlando
non voglio tradire l'età
racconto di viaggi sognati
di quel che vorrei conoscere
mi sbircio in profilo agli specchi*

VIII – MALORE

*Silenzio improvviso tra noi
in piedi si ferma
accarezza lentamente la barba
le spalle e la testa ricurve
il pensiero che sembra assentarsi
ha un piano che medita subdolo?
la penombra mi inquieta
ansiosa mi serro le mani*

si sente il suono di una sirena

*Sirena assillante e muggente
adatta a metropoli in corsa
invade rombando la quiete
fa stridere strada e stordisce
è un insolito segno di allarme
nel calmo ondeggiare dei boschi
accorre in soccorso o insegue?
pericolo urla attenzione
si è forse nascosta una belva?*

sax sirena - l'attore mima il malessere la ballerina lo assiste

*E come un riflesso immediato
al sibilo esterno che introna
nell'uomo è improvviso il pallore
è incerto su gambe e vacilla
non parla non chiede si sforza
malore non sfugge al mio sguardo
rompo il ritegno e l'abbraccio
lo adagio sul divano e gli slaccio
la giacca che è logora in collo
accarezzo la nuca
e la barba che tremano*

L'uomo si accascia sul pavimento sorretto dalla ballerina che gli sfilava la giacca

*fervore materno mi avvampa
vorrei allattarlo al mio seno
scaldarlo e ridargli la forza
lo spoglio con gesti infermieri
in tiepida vasca lo immergo
i muscoli appena segnati
magrezza diffusa ma forte
elastica e bruna la pelle
non sporge timore quel nudo
ma solo speranza di sonno
un letto già pronto lo accoglie
lo lascio da solo al riposo*

Buio in scena poi la luce morbida illumina la vedova

*lontano un latrare
riporta nel dubbio e mi punge
socchiudo la porta e lo sbircio
lo vedo agitarsi dormiente
tirato nei tratti e sofferto
le mani aggrappate al cuscino
farfuglia qualcosa insistente
incerte e oscure parole*

non sento più spine
né rovi graffiarmi
separo i cespugli
dilanio i boccioli
alterno la corsa
che il fiato mi strozza
a soste guardinghe.

mi mescolo al verde che stinge le guance
e fiuto il ringhiare che morde nell'aria
astuto animale che fugge la caccia
mi maschero d'ombra

IX - COLLOQUIO

*più tardi lo trovo tranquillo
col giorno continua a dormire
la vita normale riprende
con l'ospite un nuovo fervore
apparecchio la tavola
la sala odora forno e minestra
indosso un abito fresco
mi pettino lenta allo specchio
il giorno mi insegue
con tocchi incessanti
dà senso persino ai secondi
non vuol terminare il suo arco
mi chiede di esser più lesta
sollecita la mia risposta
è un momento che non riconosco
mi interroga sotto la pelle
si maschera dietro alle siepi
ma cosa vuol dire quest'ora?*

La luce si fa più tenue e rossa; l'uomo si alza e si avvolge in un lenzuolo

ritorna il tramonto e mi sveglio stupito
incredulo guardo la stanza
non trovo a fianco i miei panni
mi alzo e mi avvolgo in un telo
mi affaccio esitante alla porta
ho il volto disteso di un bimbo
mi attende un profumo di cena
In due e la tavola è grande
parliamo ormai in confidenza
e come ragazzi immediati
scambiamo i primi segnali
gli accenni a entrare in contatto
lei è aperta e loquace
mentre io mantengo il riserbo
indugio a giocare al mistero

*l'istinto femminile ricaccia
il sospetto della prudenza.
ripenso all'incontro al cancello
ritrovo quel senso di calma
provato all'approccio improvviso
mi sento sicura e matura
l'estraneo ha introdotto un discorso
che riscalda il mio petto e domanda*

X - VISITA GUIDATA

*lo guido in casa
gli mostro gli ambienti
gli oggetti e i ricordi
racconto con cura ogni aspetto
spiegare è come mostrare
la mia persona e tutta la mia vita*

dovunque ma tanti i dipinti
diverse le date
ma è sempre lei nel volto e nella figura

*avevo un marito e mi amava
sono tanti i miei ritratti
che lui ha fatto negli anni
fermava l'immagine mia
su tela su foto e su bronzo
un culto protetto da tende*

*più raro il suo volto
affettuoso pensoso ritroso*

*entriamo nello studio
qui vivono ancora gli sguardi
dell'artista che studia la moglie
ancora lo vedo che mi svela
mi scorge in angoli nuovi
mi adorna con invenzioni*

La ballerina compone le pose

confronto le icone dei nudi
sbirciando il corpo presente
vestito e guizzante di forme
quel fisico è ancora mistero
non bastano cento profili
a rendere l'intima aureola
che spande da vera persona

la grazia non ha un'età
in ombre e chiarori si effonde

La vedova si osserva le mani e parla tra sé

*il timbro della mia voce risponde
al tendersi delle dita nei gesti
segnala il dischiudersi porte*

si accosta a una statua di donna
accenna a una lieve movenza
è uguale la posa e riporta a
figura tracciata nel bronzo

spettacolo o vero svelarsi?
eludo questa domanda
tutta la scena è fantasia
non trovo più spazio a me stesso
ignoro i miei panni e lo stato
sono immerso nel mondo di una donna
come non l'avevo mai visto
un viaggio tra forme e figure

*interpreto tutte le effigie
mimo i miei ritratti
divento balletto in parole
da allegra tramuto in vibrante
poi sbocco nella commozione
ma non mi abbandono e mi freno*

qui non mi trattengo
mi inchino con umile aria sfacciata e
imploro una richiesta:
voglio ammirare la tua figura
vorrei imitare tuo marito e farti un ritratto
ma ignoro le tecniche d'arte!
ho solo gli occhi per farlo

*la proposta risveglia il turbamento
che avevo provato con il mio compagno e maestro*

*spogliarmi e offrirmi in posa
fu come accettare una sfida
violando i pudori materni*

*il corpo esposto alla luce
lo sguardo che entrava nel fiato
apriva spiragli nei sensi*

*svelata soltanto allo sposo
la casa appartata e incantata
per anni di favola insieme
la vita degli altri distante
esclusa ogni scelta diversa*

*poi
vedova e sola
gli anni in lunghi silenzi*

XI - GUARDARSI

Il volto che tu non riveli
è quello che voglio tracciare
le pieghe nascoste di pelle
le curve tenere e interne
gli sguardi intensi e arditi

*dai suoi occhi
un lampo rapace mi coglie
la sfida è temibile e avvince
mi schiude una scena attraente
scompiglia i ricordi riposti
riporta agli aspetti smaglianti*

la ballerina mima le pose dei ritratti

*modella mi espongo nei gesti
è come sperassi la foto
o un bozzetto a matita
ho un fare innocente a posare
non sprizzo malizia intrigante
indugio che l'altro
proceda a ulteriore richiesta
che arriva con voce
turbata profonda decisa*

vorrei ritrarre il tuo interno
svelarti nel nudo mio amore
intatta serbarti nel tempo
gridare nel vento bellezza
il dono che in te io conosco

*a fronte alta disciolgo i capelli
si allargano mossi e pensanti
fugato il ritegno severo
colore ravviva le guance.*

la ballerina scioglie i capelli e toglie il manto

*non provo imbarazzo a slacciare
camicia colore del bosco
dai bruni guardinghi bottoni
ripeto la parte di allora
modella degli anni gioiosi
lo sguardo che ho innanzi rinnova
quell'intima attesa d'artista
che aveva il marito a osservarmi
passione di cogliermi in tratti*

*tornano
i germogli di ieri
i petali chiari
le dolci illusioni
fiorire di pelle
al tocco di sguardo*

*vorrei sentire il calore
di mani plasmarmi
e insieme cantare
la gioia nascente*

i due si guardano

tacere di voci e rumori
c'è il flauto dei fiati fruscianti
lei sgrana i suoi fotogrammi
lentezza discreta a mostrarsi
mi avvolge nei gesti allungati
sottile in discorso di membra
sussurra il suo busto scoperto
sorprende chi ora la guarda

il petto è in preadolescenza
i seni piccini e acerbi
attendono ancora sviluppo
racchiusi ma tesi a sbocciare
capezzoli come lamponi
la pelle è un prato di latte
fiorito di nei
come stelle poggiate
su un candido muschio

slanciate e tornite le gambe
adatte ad un passo sull'erba
il fianco non largo ma tondo
un ritmo di ballo richiama
si gira con lieve torsione

*mi avvolge a lungo con sguardo
è teso il suo corpo
bagliori negli arti vibranti
respiro che pulsa alle tempie
sembra gridare
la voglia di abbraccio*

XII - PASSO A DUE

*rimango di spalle alla scena
appare pudica la posa
schermata da chiaroscuri
poi innalzo con lente movenze
le braccia che incrocio e arrotondo
non ballo ma muovo figure
le stesse già viste in ritratti
immobile come scultura
respiro poi cambio il mio quadro*

ballerina entra ed esce dal cono di luce rientra con uno scialle

si adatta alla luce
mostrando profili mutati
emerge il candore dal buio
sparisce e ritorna nel campo
velata con scialle di seta

la striscia che avvolge e traspare
colora in malizia le membra

sax

*conduco il mio gioco di attrice
esperta con fare da artista
è come eseguiessi un tracciato
a lungo studiato e provato
mi sciolgo in semplici gesti
poi il viso rivolgo a platea
che vive soltanto in due occhi
annuso nell'ombra
il turbarsi di labbra
di ciglia di mani*

rapito da dolce figura
avverto che il fuoco divampa
ma resto seduto e distante
ha ritmo intenso il respiro
un soffio che oscilla in richiamo
vorrei allacciarmi all'invito
trattengo a fatica lo slancio
conosco il valore di attesa

*mi sfilo dal cono di luce
raggiungo chi guarda seduto
lo tiro con mano sul palco
lo invito a mostrare la pelle
mi accosto a confronto di nudo
gli porgo il mio scialle a fasciarsi*

accenno ad un passo di ballo
mi guida nei gesti impacciato
mi induce a sorreggerla in salto

luce sulla ballerina che mette il manto rosso

*la danza procede nei quadri
ispiro i gesti del maschio
scioltezza di curve negli arti
le membra flessuose leggere*

annaspo talvolta e riprendo
ardisco variare e inventare
divento un pronto compagno
la seguo nel vortice pieno
mi scaldo e frequento i contatti

*mi sento mutare sembianze
una ninfa che ondeggia in candore
ho libere forme del corpo
compongo movenze di grazia
percorro ruscelli con salti
in fuga gioiosa mi lancio
mi celo tra siepi fiorite
sospiro accennato in malizia
poi innalzo statura di slancio*

è incenso
più intenso del sogno
stordisce la gola
il corpo che ondeggia
avvolgimi
in curve moventi
inghiottimi
in queste tue spire
trasformami
in una farfalla

*la luce da dietro lambisce
le spalle ed i fianchi in carezza
procede in bagliori di occhiate
riflessi in reciproco incanto*

la vedova è in piedi in posa statuaria; l'uomo in ginocchio la contempla

mi arrendo e cado in ginocchio
allargo le braccia in preghiera
ammiro la statua di giada
composta su di un piedistallo

*silenzio si affolla di note
respira con toni alternati
emessi da bocche e da occhi
dal lieve oscillare dei busti
da tremule stasi di dita
da fuga di oscuri pensieri*

XIII – VERTIGINE

I protagonisti sono uno di fronte all'altro e si guardano;
restano staccati pur nell'intensità del dialogo;
la luce vira in un rosso sempre più intenso

la luce che tu emani
risplende d'infinito
sospiro che mi doni
è un vento che trascina

*parola che sussurri
echeggia nelle stanze
non ho più porte chiuse
ma sono un manto aperto
rifletto il tuo sentire*

distanti si incontrano i corpi
non serve toccarsi con dita
percorrono brividi pelle
turgore promana in offerta

*si schiudono interni sentieri
l'abbraccio è solo allo specchio
e senza la morsa di braccia
compresi siamo uno dell'altra
un soffio da bocche ci allaccia
le occhiate si immettono in carne*

siamo uno all'interno dei sensi
si fonde attrazione di sguardi
intenso vibrare ci avvince

*in gola si scambiano i ruoli
intuito di opposto piacere
tramuta il mio sesso nell'altro*

la febbre ci pulsa su dita
la corsa ci lega e ci affanna
la stretta ci afferra e dipana
la meta ci urla la gioia
non posso staccarmi da te

*unisci vertigine i corpi
e mescola umori nel sangue
disciogli le redini interne
l'istinto ci chiama e ci brama
non posso staccarmi da te*

Sassofono - la luce vira in azzurro
cambia la luce: da azzurra arriva il rosa dell'aurora;
i protagonisti parlano di spalle uscendo lentamente dalla scena

*Il primo apparire di aurora
che tinge di rosa l'albeggio
avvolge acquietarsi dei corpi
somette gli sguardi e i sospiri*

signora rientra in riserbo
in crocchia racchiude i capelli
si infila la tonaca casta
il volto appannato di pianto

*raccoglie i suoi panni e si avvia,
fuggiasco che ha preso ristoro
non gira la testa in ricordo
singhiozza silente nei passi*

l'uomo di spalle si gira verso il pubblico

è come se fosse concluso
teatro di amore improvviso
attori o persone con storia?

la vedova di spalle si gira verso il pubblico

*il giorno riporta ragione
cancella speranza del vero
la siepe si allunga in penombra*

Fine